

Melzo: sito in trasformazione, l'appello della storica Mauri: riposizionare la lapide a ricordo delle 16 vittime

Bombe sulla Galbani, «la città non dimentica»

MELZO

Bombe sulla Galbani, l'altro giorno l'81 esimo anniversario, «la città non dimentica». Era il 20 gennaio del 1945 quando un bombardamento aereo colpì lo stabilimento Galbani di Melzo, uccidendo 16 lavoratori. L'episodio, ricordato ogni anno anche sulle pagine comunali, è raccontato nella pubblicazione «Melzo 1943-1945, i venti lunghi mesi della guerra

di Liberazione», dedicata anche a fatti e personaggi della Resistenza melzese e curata dalla storica locale Fiorenza Mauri (*nella foto*) e nel volume «Dalle voci dei telai al silenzio delle sirene» di Lino Ladini, edito dal Comune di Melzo nel 2004. Oggi proprio il sito storico dell'ex caseificio, che diede lavoro a generazioni di melzesi e non solo, è in corso trasformazione. E l'appello arriva dalla stessa Mauri: «Non si dimentichi - scrive - di riposizio-

nare la lapide con i nomi di chi quel giorno perse la vita». Il racconto.

«**La Galbani per poter** produrre le derrate alimentari richieste, aveva installato alcuni forni addizionali nei cortili dell'azienda. Le bombe d'aereo avevano centrato lo stabilimento Galbani, lo stabilimento più rappresentativo dell'industria melzese, che sarebbe poi stato ricostruito a guerra finita. La cittadinanza partecipò in massa alle operazioni di soc-

corso, difficilissime». Una sola foto di quel giorno tragico, dell'Archivio Rino Degradi. I dipendenti caduti: Alessandro Alemanni, Aldo Malinverni, Arturo Meschino, Mario Mai, Giuseppe Vezzosi, Gildo Canova, Maria Agnelli, Angela Cereda, Paolo Verga, Giuseppe Sisti, Guido Navoni, Isacco Arfani, Giovanni Ronco, Mario Penati, Luigi Pifferi, che morì in ospedale qualche giorno dopo.

M.A.

